più forte e legittima è l'esigenza di raccogliere periodicamente in una sintesi generale i risultati acquisiti. A tale tipo di letteratura critica appartiene questo volume, frutto della collaborazione di alcuni specialisti nelle singole discipline, coordinati dal curatore David L. Wagner, che, oltre al capitolo che apre il volume, ha « introdotto » brevemente ogni capitolo dedicato a ciascuna delle arti con notizie generali di carattere storico. Anche il secondo contributo — di K. F. Morrison — è di carattere introduttivo e tratta delle ragioni storiche dell'affermarsi della pedagogia fondata sulle arti liberali. Il capitolo conclusivo di Ralph Mc. Inerny, polemizzando con un'affermazione di M. D. Chenu, tenta di mostrare come il sistema delle arti liberali non ebbe fine con l'introduzione delle opere di Aristotele nell'insegnamento universitario; le argomentazioni non sono, tuttavia, molto convincenti e i fatti mostrano ampiamente come nell'insegnamento universitario — ed anche nella facoltà che portava il nome delle Arti — la diffusione di testi specifici per le lezioni, e quindi per le dispute, segnò un mutamento storicamente determinante. Certo le arti liberali continuarono ad essere insegnate ed il modello rimase a lungo operante, ma ad un livello diverso da quello che era stato nei secoli precedenti al XII. I capitoli centrali si occupano di ciascuna delle arti liberali presentando, oltre ad una descrizione dei testi più autorevoli e degli autori più rilevanti, uno schema di sviluppo delle problematiche specifiche, sulla base dei più recenti risultati della critica. In particolare J. F. Hunysman si occupa della Grammatica, M. Camargo della Retorica, E. Stump della Dialettica, M. Masi dell'Aritmetica, T. C. Karp della Musica, L. R. Shelby della Geometria, C. Kren dell'Astronomia.

ROBERTUS GROSSETESTE, *Commentarius in Posteriorum Analyticorum libros*, intr. e testo critico di Pietro Rossi, Firenze, Leo S. Olschki 1981 (Unione Accademica Nazionale. Corpus Philosophorum Medii Aevii. Testi e Studi, 2).

Con questo secondo volume della serie « Testi e Studi » del Corpus Philosophurum Medii Aevii, l'Unione Accademia Nazionale offre agli studiosi del pensiero medievale uno dei testi più importanti per la storia del pensiero filosofico e scientifico dell'età di mezzo. L'impresa, non certo facile, era stata intrapresa originariamente da Reginald O'Donnell ed è stata condotta in porto da Pietro Rossi sulla base di quattro codici di Oxford, di uno dei due codici vaticani e di quello di Vienna, dopo un'analisi complessiva della tradizione manoscritta, che l'autore riassume nell'introduzione. L'apparato, diviso in tre sezioni, registra i lemmi aristotelici espunti dal testo, le varianti dei diversi testimoni e le fonti utilizzate da Grossatesta. L'edizione è preceduta da alcune pagine introduttive nelle quali, oltre alle notizie biografiche, il curatore presenta un quadro generale della fortuna del Lincolniense.

PAUL HOSSFELD, *Albertus Magnus als Naturphilosoph und Naturwissenschaftler*, Bonn, Albertus-Magnus-Institut 1983.

Oltre ad un'ampia serie di studi specifici sul pensiero di Alberto Magno, di alcuni dei quali gli « Annali dell'Istituto e Museo di Storia della Scienza di Firenze » hanno dato conto in occasione della rassegna delle pubblicazioni per il centenario albertiniano, Paul Hossfeld è il curatore dell'edizione critica di alcune delle più significative opere di filosofia della natu-